

MARINONI PROGETTO ARTE

BALDASSI
LINOSSI
NORDIO
ROMEO
LOFFREDA



Curatore editoriale:

Vito Sutto

Logo di copertina:

arch. Giampiero Bertolini

In copertina:

Paesaggio di Guido Tavagnacco

Questo quaderno nasce per testimoniare lo slancio dell'ITG Marinoni che sta attuando un progetto di mostre d'arte in Istituto e fuori da esso, in questi mesi del 2004, alla Circoscrizione Udine 4 - Via Pradamano nel Comune di Udine.

La serie di rassegne è stata inaugurata con una collettiva di artisti friulani nel '95, nello stesso anno ha avuto luogo la personale sul pensiero e l'opera di Guido Tavagnacco, pittore della Resistenza. In questo senso sono state proposte le sue opere esclusivamente sul tema della Resistenza, una ricerca speciale perché fino ad allora l'artista era stato oggetto di molte ricerche da parte di critici e studiosi, ma raramente era stato scritto sulla tematica della Resistenza vissuta dall'artista negli anni '43-'45. Poi è toccato alla Collettiva degli Accademici di Venezia, guidati da Gianluca Coren; quindi lo stesso anno ha visto protagonisti: Sergio Pacco, Claudio Feruglio, Francesco Sapia, Ivana Burello, Alessandra Spizzo, Anna Sonvilla, Giuseppina Lesa. Dorianò Vianello è stato ospite di una rassegna nel '97.

Nel 2001, sono avvenuti incontri nelle classi con Michele Galliussi, Glauco Crimini, Sesto Mineo, Adriano Velussi, Laura Cristin, Paolo Klavora, Arnaldo Baldassi.

Dal 2002 è stata allestita una sala espositiva che ha ospitato Giampiero Bertolini, Cirillo Iussa, Roberta Mattiussi, Fedele Boffoli, Giovanni Battista Cum, Menardi, Maria Rosa Maccorin.

Nel 2003-'04 Paolo Bulfone, Rosanna Morettin, Mario Stefanutti, Giuseppina Romeo, Marisa Povegliano, Guido Tavagnacco (le carte). Quest'ultima mostra per l'anno scolastico 2003-'04 è anche l'occasione per chiedere ancora al Comune di Udine, l'istituzione della via Guido Tavagnacco. Il gruppo per la via Guido Tavagnacco, come già annunciato dalla stampa, è nato infatti al Marinoni nel 2000 in occasione del decimo anniversario della scomparsa del maestro friulano.

Il dirigente scolastico ITG Marinoni
prof. Franco Sguerzi

Il presidente della 4^a Circoscrizione di Udine
Carlo Giacomello

Quando nel 1995 il prof. Vito Sutto mi chiese di collaborare con lui all'allestimento di una mostra nell'I.T.G. Marinoni, ho subito pensato ad un'esposizione di disegni tecnici raffiguranti dei progetti-studio, magari rappresentanti qualche scena prospettica o comunque dei soggetti geometricamente definiti; non avrei mai immaginato che dopo aver aperto la porta dell'aula Magna mi sarei trovato di fronte a decine di opere di un artista quale Guido Tavagnacco.

La sorpresa fu subito sopravvalsa dall'idea di un'emozionante avventura artistica in un mondo ancora in parte sconosciuto per un ragazzo di 4^a Superiore frequentante un Istituto Tecnico per Geometri, il prof. Vito Sutto, per l'ennesima volta mi aveva stupito.

Il coraggio di portare le opere d'arte agli studenti, e non il contrario come di solito accade, ha dato il via ad un'opera efficace e profonda di sensibilizzazione di quello che è l'estro artistico che ognuno di noi possiede e che spesso la settorialità delle Scuole Superiori non permettono di sviluppare.

Avere a portata di mano, per tante settimane, la possibilità di ammirare alcune opere d'arte di uno dei più importanti ed autorevoli artisti del novecento friulano, è un privilegio non da poco. Spesso la pigrizia, la mancanza di una materia come storia dell'arte, e l'assenza di opportunità, portano gli studenti di un Istituto Tecnico a non approfondire un argomento, che nel nostro paese ha avuto un ruolo fondamentale sia durante la storia passata che nel presente che viviamo ogni giorno.

Non per niente l'Italia porta con sé un bagaglio artistico unico a livello mondiale cosa che fa notare quale sia stata la capacità, la passione e l'inventiva che i nostri artisti del passato, hanno saputo concretizzare realizzando delle opere d'arte spazianti con estrema facilità dall'ambito figurativo a quello architettonico.

Un plauso va quindi a Vito e a tutti coloro che hanno voluto scommettere sull'iniziativa di portare delle mostre d'arte figurativa e scultorea nella Nostra Scuola.

Tanta è stata la gente che ha sostenuto in vario modo questa piccola sfida, che si è posta come obiettivo, la possibilità di poter far cogliere a tutti, quelle emozioni che i veri artisti riescono a trasmettere tramite una tela dipinta, un ceppo di legno o un blocco di pietra.

Fra tutta questa gente voglio in particolar modo ringraziare per la sua amorevole e impagabile disponibilità la Signora Liliana Tonerò Tavagnacco (moglie del caro artista estinto che con vero rammarico mi dispiace non aver conosciuto), una persona speciale che sa impegnarsi attivamente, ma con una discrezione ed una dedizione che portano a risolvere i problemi che possono esserci durante l'allestimento di una mostra prima che questi si presentino.

A conferma di questa disponibilità, voglio ricordare un breve episodio accaduto qualche settimana fa.

Un sabato mattina mentre ero presso il Marinoni con la signora Tonerò Tavagnacco entrambi in attesa del prof. Sutto per esaminare un catalogo realizzato nell'ambito di una mostra sui "Paesaggi" di Tavagnacco organizzata dal Comune di Bertiole, si è avvicinata a noi una ragazza di 5ª che sta approfondendo il periodo della Resistenza come tesina d'esame.

Sapendo che Tavagnacco fu un artista che dedicò molti dei suoi lavori al periodo della Resistenza, chiese alla signora Tavagnacco cosa rappresentava per Tavagnacco la resistenza e se lei potesse descriverle alcuni suoi quadri, al che lei rispose: "È difficile per me poter descriverti l'espressività e l'emozione di un quadro sulla resistenza senza che tu lo veda con i tuoi occhi!"

Da quella frase nacque l'invito ad ammirare le opere del marito, presso la propria abitazione per poter cogliere l'essenza dell'emozione che le opere di Tavagnacco da sempre trasmettono a tutti coloro che si pongono davanti ad una sua tela.

Pensiamo solo: quanti di noi, al giorno d'oggi farebbero lo stesso?

Auguro a tutti Voi di poter riuscire a dedicare più tempo possibile a questa mostra, perché tutti i minuti spesi ad ammirarla, ci avranno arricchito l'animo, sicuramente molto di più di quanto noi avremmo solo potuto immaginare.

Assessore alla Cultura del Comune di Bertiole
geom. Demis Grosso

ARNALDO BALDASSI

*P*anorami, pietre, ecologia, tre scelte di pensiero su tela. Arnaldo Baldassi ha saputo percorrere il cammino delle arti figurative, in Piemonte e in Friuli continua a farlo, con una produzione che da un lato mette in luce il suo lavoro fisico, la sua tempra di uomo, dall'altro lato è espressione del suo mondo interiore, quello nascosto che peraltro l'autore mostra con maggior timidezza e riservatezza.

In questo ambito vogliamo parlare dell'artista buiese richiamando tre scelte artistico-figurative.

La prima nasce dal bisogno, quasi dall'urgenza di guardare la vita, la natura rimanendo quasi incantato da essa. I bei panorami delle valli piemontesi o la montagna friulana, un'esercitazione quasi fotografica, uno slancio che lo porta in montagna tra sentieri e piani innevati, tra i colori della primavera e dell'estate, dell'autunno, una natura incontaminata che esercita solamente poesia.

La seconda vena pittorica sorge da uno studio monografico delle pietre, dei minerali che con il loro fascino spigoloso attirano grandemente Baldassi il quale ne è anche collezionista. Si vada poi a scoprire il Baldassi dei colori misteriosi delle pietre.

La terza scelta di Baldassi, potremmo chiamarla "ecologica", allora compaiono oggetti in disuso che vanno a inquinare quella natura incontaminata della quale l'autore ha descritto con i moti del cuore colori e segni.

Come se fossero la descrizione di un vecchio mondo che scompare e che lascia solo rifiuti, un'oggettistica inutile da riciclare o da dimenticare.

Vito Sutto



Paesaggio con la neve

Olio - 70x100



Angolo casuale

Olio - 50x70



Tormalina viola

Acrilico spatola - 70x50

EMILIA LINOSSI

Si presenta in questo catalogo con opere che la rappresentano particolarmente in questo momento. Osserviamo per esempio “Emozioni”, un caldo tramonto di cromatismo arancione, un mare argenteo, il riverbero della luna e sotto un gioco di reti. Si noti l’equilibrio cromatico e segnico che distingue quest’opera.

Anche in “Contrasto uno” la composizione vive di un tono argentato e quasi una diagonale taglia a metà l’immagine che si presenta, a sinistra con azzurri e viola suggestivi. Sembra significare la trasformazione della vita o del tempo.

Forme improvvise, circolarità ovali, bianche e gialle, poi conferiscono alla superficie un tono multicromatico. La diagonale sembra un albero la cui tensione verticale svetta ramificandosi.

“Amicizia sette” invece oppone una tinta fredda ad una calda: la diagonale irregolare questa volta divide l’azzurro-verde dal giallo. Infiorescenze o presenze vagamenti circolari e ovali ritornano come nel quadro precedentemente descritto, misteriose forme, mentre attorno ad esse segmenti segnici invadono la tela.

La tecnica prevalentemente è quella mista, il supporto può essere cartaceo o anche pannello ligneo, più classicamente la tela.

Con questa sua nuova estetica Emilia Linossi matura un segno e un colore suadenti e suscitantanti emozione, la stessa che l’autrice percepisce nel suo essere dipingendo.

Vito Sutto



Amicizia sette

Tecnica mista - 30x30, 2002



Contrasto uno

Tecnica mista - 50x40, 2002



Emozioni

Tecnica mista - 60x60, 2003

GIANCARLO NORDIO

Anche in questa occasione, come altre volte ha fatto, si propone con i suoi “sottoboschi”, un inno alla natura, cantato da Nordio che anche per questa occasione abbandona le marine natie per trasferirsi nel cuore dei boschi dove i colori sono degradanti e il respiro della natura lancia il suo messaggio di pace interiore e di solitudine velata ma non malinconica.

Anzi, per Giancarlo Nordio la natura è viva e pulsante e restituisce serenità a chi la va a cercare. La natura è luogo di riflessione sereno e di pace pura, il bisogno di riconciliarsi con essa nasce da un'urgenza, quella di uscire dalla vita del rumore e dello stress, per ritrovare se stessi.

In questo senso la montagna restituisce, in questo momento della vita dell'autore, più di quanto il mare o qualsiasi altra realtà possa offrire.

E l'autore si immerge nella natura quasi confondendosi con essa, quasi come Nordio e la natura fossero una cosa sola.

Dal punto di vista tecnico emergono più colori che segni, le sfumature degradanti degli azzurri, dei verdi e dei blu, le accensioni dei rossi e dei rosati, creano gli effetti e i toni, Nordio delicatamente accarezza la tela e la fa rinascere in questi colori che esprimono lo stesso stato d'animo dell'autore che si lascia trasportare, dai colori come dalla natura del sottobosco, in un fluidificare dell'animo.

La fuga naturalistica di Nordio si attua con colori gradevoli e la sua immersione in questo mondo poetico induce anche noi alla riscoperta della natura.

Vito Sutto



Primavera

Olio su tela - 70x80, 2003



Verso il mare

Olio su tela - 70x80, 2003



Laguna veneta

Olio su tela - 70x80, 2003

GIUSEPPINA ROMEO

Di lei vorremmo parlare per “Autunno” dove sembra di rivivere la natura carsica del grande indimenticabile De Cillia, “Ortensie” un’opera nella quale sembrano sospese tra terra e cielo questi meravigliosi fiori, “Montemaggiore”, nel quale quadro possiamo scorgere la natura incontaminata della montagna cividalese, “Bianca”, un omaggio fragrante alla “sua” bambina.

Crediamo che anche dal catalogo emerga l’autunno carsico, vivissimo di gialli e rossi che “infuriano” nella parte mediana del quadro, mentre le montagne carsiche, nel taglio alto del quadro, sembrano sopite in un azzurro indecifrabile. I toni marroni poi ammorbidiscono i rossi rendendoli modulari e quasi rispettosi di un’ambiente di poesia al quale la Romeo si appoggia e con la quale natura si confronta.

Delicatamente squisite, dicevamo, anche le ortensie che sembrano non appoggiarsi su un piano ma vivere di luce diretta, proveniente dall’esterno del quadro stesso, nuotare in un indefinito giallo.

“Montemaggiore” invece ci pare vivere per la sensibilità con la quale filamenti segnici, radici e alberi, compaiono nel quadro e quasi schermano il fondo, una nevicata e un gruppo di case tra le quali si risolve un campanile che sembra solitario perché tutto il rimanente è avvolto in un gelido biancore.

Vito Sutto



Montemaggiore

Olio su tela - 40x50, 2002



Bianca

Olio su tela - Ø 21, 2003



Autunno

Olio su tela - 100x50, 2003

LORENZO LOFFREDA



Laguna

Olio su tela - 40x50

*In ricordo di Lorenzo:
Maria Libardi, Bruno Tamburlini, Vito Sutto*



Uomini e gabbiani

Olio su tela - 40x40 - 2003

- QUADERNO *uno*
GIAMPIERO BERTOLINI

- QUADERNO *due*
GRAZIELLA BLASUTIG

- QUADERNO *tre*
GISELDA CECCONI

- QUADERNO *quattro*
FRANCA VALENTI

- QUADERNO *cinque*
GIOVANNI TONIATTI
GIACOMETTI

- QUADERNO *sei*
FRANCESCA RODIGHIERO

- QUADERNO *sette*
ODETTE CUBERLI
REMIGIO GIORGIUTTI
VLADIMIR MOTYL

- QUADERNO *otto*
PAOLO KLAVORA

- QUADERNO *nove*
GUIDO TAVAGNACCO

- QUADERNO *dieci*
MARINONI PROGETTO ARTE

